

Riccardo Darra alla Galleria Civica di Medole

Renzo Margonari

Mostra importante di Riccardo Darra, dal 5 al 20 ottobre, nella Torre Civica di Medole. Nell'occasione, Riccardo ha voluto anche evocare il connubio tra arte e sport che lo riguarda. Non pochi meriti in ambedue i campi, sicché la mostra è stata presentata da Adalberto Scemmi, uno dei maggiori storici dello sport che avrebbe potuto -poiché ne ha dato prove- di essere un eccellente critico d'arte, e da me, che avrei potuto -ma non è certo- essere appena un mediocre storico dello sport. Nell'Atletica Leggera Darra ha toccato livelli di eccellenza, ma con la sua pittura, l'arte mantovana giunge a una conclusione storica, rendendo evidenti i sintomi estetici indigeni che hanno chiuso il XX secolo aprendosi sul XXI.

Chi volesse ripassare con attenzione la storia dell'arte mantovana del Novecento, facilmente si renderebbe conto che, nella Pittura, non vi sono state -salvo eccezioni eccellenti- influenze diverse da quelle sentite dai principali accadimenti estetici intervenuti in campo nazionale. Per certi eventi non sarebbe azzardato considerare che gli artisti Virgiliani abbiano sostenuto ruoli d'avanguardia, ad esempio -per non dire tutto- nel Futurismo, nel Dadaismo, nel Novecentismo, nel Chiarismo Lombardo. Però tutti i processi si sono svolti tra le sponde interne dei tre laghi del Mincio, talora presentandosi con successo indubbio, in campo nazionale e internazionale, ma presenza incostante, eppure rilevandosi per originalità e qualità estetica ma sempre con processi individuali. Nel tempo, queste caratteristiche producono, nella lucida autonomia mantovana, fortemente autocritica, una involuzione che risolve la ricerca estetica all'autoreferenzialità e all'isolamento, all'assenteismo dallo scambio delle idee correnti nell'epoca.

Così, mentre taluni pittori mantovani conoscono un largo successo sovranazionale, molti altri, con le medesime qualità creative ma non disposti a viaggiare o ad aprire studio in altre città, restano poco noti, se non ignorati e comunque sottovalutati nei propri luoghi. Questi comportamenti hanno determinato le ricerche estetiche dei pittori mantovani nel XX secolo, e la conseguente originalità dalla fine dell'Ottocento ad oggi, ma anche il loro isolamento.



Inganno, 2021

Trappole emotive

Simile premessa, per quanto estremamente riassuntiva, è necessaria per inquadrare l'opera significativa di Riccardo Darra, già ben noto mosaicista vetrario di successo, che si dedica alla Pittura solo in questi ultimi anni con una forza creativa e una energia poetica che si propone solitaria, quasi clandestina, tra la fauna artistica mantovana con una consapevole caratteristica unica, e macerata, e culturalmente sedimentata, con uno stile magistrale, coerenza nei passaggi formali, e competenza cromatica nuova per le nostre latitudini, seguendo un pensiero cosmogonico che si è formato con consueti viaggi in Sudamerica, soprattutto nel Brasile. L'aspetto più evidente nella Pittura di Riccardo Darra è la perizia con cui esegue le sue composizioni, frutto di una lunghissima milizia nell'ambito decorativo, e una istintiva propensione a elaborare la forma impegnando soprattutto la progettazione cromatica con varietà di formazioni fantastiche.

Indubbiamente, contribuisce a questa abilità l'annosa esperienza svolta utilizzando il vetro che ha colori trasparenti, luminescenti secondo l'incidenza artificiale e naturale della luce. In un certo senso, Darra ha dovuto rinunciare al trionfante cromismo vetrario -non riproducibile in pittura- ma ciò lo ha spinto a speculazioni coloristiche più affermative, e va in conto che sul piano iconografico questa sua improvvisa accensione pitto-

Paesaggio
con barriera
rossa, 2023

ricistica è del tutto nuova ed è condotta in vari stadi di ricerca grazie anche a una produttività inventiva che ci permette di suddividere la sua ricerca in varie fasi, un'antologia dei suoi modi, attualissimi, che combina figurazione e astrazione con grande facilità, come dando la carica a una molla che poi si svolge in un istante. L'intuizione e il calcolo estetico causano la bellezza e il significato del dipinto. Infatti è una pittura d'intuizione, d'inquietudine, ma sensuale e sensitiva, che si esprime in serrati equilibri tra contenuti e significati, e può essere recepita e interrogata in base al gusto o alla cultura. Giunge sempre una risposta chiara di poesia interiormente ela-

borata sui valori naturalistici, le notti e i giorni degli esseri che -forse immeritatamente- abitano il Pianeta, infestanti, visti come mufte mostruose, ma bene integrati nelle acque e nelle terre di cui si nutrono. A mio parere, però, non è dimostrabile che la Pittura di Riccardo Darra discenda in qualche modo dalla sua precedente operatività musicale, e neppure mi pare che consistano affinità di modi concernenti l'idea costruttiva delle strutture compositive dei suoi dipin-

ti rispetto ai suoi mosaici. Sono due corpi differenti di una sola intelligenza. Riccardo è un pittore indipendente, originario e originale che si apre all'improvviso ben provvisto di capacità tecniche e culturalmente attrezzato per una espressività matura, concentrata nell'esprimere forti emozioni naturalistiche di definizione onirica, per me non facilmente traducibili con parole in quanto integralmente pittoriche nei modi più concreti e specifici, in cui il segno, il colore e la materia inusuale si dimostrano rivelando l'emozione, lo stato d'animo dell'autore, con note varianti, mai ripetitive. In simile contesto si dovrebbe rilevare che è anche Pittura concettuale, ragionata, pensata, motivata che nella parabola umana di Darra, rappresenta un evento neppure prevedibile, poiché non rammento che nell'ambito dell'arte mantovana si siano mai presentati casi di qualche artista che in tarda età abbia manifestato con simile produttività e tale convinzione, una competenza finalizzata al linguaggio fertile di energia e fresca intelligenza creativa.

Utile verificare la continuità della sua ricerca formale e tematica poiché, pur variando nella sua ancor breve evoluzione si è già determinata in uno stile facilmente riconoscibile che definisce la personalità dell'autore, certamente idonea ad essere iscritta tra le forme di maggior rilevanza artistica dagli anni Dieci e Venti del corrente millennio, derivando, comunque, da una lunga filogenesi poetica. Benché sia molto elaborata nella sua formazione tecnica, nell'accuratezza esecutiva, nell'invenzione meccanica, l'immaginazione di Riccardo Darra conserva una semplicità e una sorta d'ingenuità, una spontaneità pensosa, che meritano di essere comprese istintivamente, poiché sono, infatti, oggetti ispirati dalla natura. Queste immagini sono trappole emotive che scattano appena sfiorate dal corpo solido della verità materiale e provocano l'inconscio catturando sentimento e sogno, si trasferiscono al corpo dell'intelligenza istintiva, poi alla visione, e cambiano forma come sensazioni concrete.

renzo@renzomargonari.it